La monarchia durante la prima guerra mondiale promise al popolo giustizia e progresso, ma tradì le promesse gettando la nazione nella tirannide e nella rovina. Vota per la repubblica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Se vuoi che i sacrifici di sangue del popolo non siano stati invano, vota per chi difende il diritto alla giustizia e le aspirazioni di progresso del popolo, vota per il P. C. I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 120

VENERDI 24 MAGGIO 1946

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi, spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SGC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550
Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

24 MAGGIO

Sarà celebrata oggi in tutta Italia la ricorrenza del 24 maggio. Sarà celebrata, noi speriamo, con composta severità da tutti i cittadini, che respingeranno unanimi ogni tentativo fazioso di inscenare intorno a questa data manifestazioni demagogiche filosavojarde o, peggio ancora, gazzarre nazionalistiche di tipo monarchico-fascista.

Per troppi anni questa data fu presentata agli italiani, e specialmente ai giovani, con questo carattere fazioso e partigiano, per troppi anni si volle fare di questa data come il simbolo di tutta la retorica imperialista e sciovinista con cui il fascismo e la monarchia fascista usavano mascherare dinanzi agli occhi del popolo la loro politica guerrafondaia, punto di partenza e punto di arrivo d'un regime di sfruttamento e d'oppressione, che di «grandezza» in «grandezza» ha trascinato la nostra Patria alla rovina.

E' tempo che questa data sia sottratta alle speculazioni bugiarde dei vecchi gruppi reazionari monarchico-fascisti, e sia riaffidata al semplice e disinteressato ricordo del popolo, che anche della grande guerra fu il vero protagonista, perchè dette ad essa i suoi milioni di combattenti e le sue centinaia di migliaia di morti. Contro questi combattenti, contro questi morti, contro questi cittadini e lavoratori che si erano battuti e si erano sacrificati, con animo puro, per l'Italia, il fascismo, la monarchia fascista e i retori nazionalisti al loro servizio hanno perpetrato, per anni e anni, il peggiore dei tradimenti. Essi ne stroncarono prima, subito dopo la conclusione della prima guerra mondiale, le aspirazioni ad un migliore avvenire di libertà e di giustizia, schiacciando sotto il peso d'una feroce dittatura tutto il popolo italiano, e vollero fare in seguito del loro sacrificio lo strumento d'una criminosa politica antinazionale, che ha rischiato di far perdere all'Italia l'indipendenza e ne rimesso in discussione le frontiere.

Appare perciò grottesco e vergognoso l'estremo tentativo che la monarchia ha compiuto, alla vigilia del 24 maggio, per fare di questa data una «giornata radiosa» in suo onore, per cercare di far scaturire da questa data una manovra di provocazione antidemocratica in grande stile.

Noi speriamo che il fermo atteggiamento del governo, che la tempestiva e vigile mobilitazione delle grandi masse popolari, che l'esplosione irrefrenabile della volontà repubblicana del Paese, abbia fatto comprendere ad Umberto ed ai suoi tristi consiglieri che l'epoca delle «giornate radiose», preludio alle «marce sulle città», è per sempre tramontata.

Il popolo italiano intende celebrare questo 24 maggio nell'ordine e nella disciplina congeniali alla sua maturità politica, nel sereno e severo ricordo dei suoi morti, sulle cui tombe nessuno ha il diritto di speculare, e tanto meno i loro assassinii gli assassini di tante vite italiane e della libertà d'Italia.

Il 24 maggio, che è patrimonio del popolo, come patrimonio del popolo sono tutte le glorie e le sventure del nostro Paese, non può avere altro significato che quello di ribadire il suo sacro diritto, proprio in nome delle sue glorie e delle sue sventure, di disporre finalmente del suo avvenire, del suo destino. Questo diritto che, alla fine dell'altra guerra, gli fu negato con la violenza, oggi egli se lo riconquistato attraverso nuove sventure e nuove glorie. Ricordino perciò Umberto e i suoi fidi che nè per il 24 maggio nè per nessun'altra occasione, c'è più posto per loro in questa nostra Patria che essi hanno distrutta, e che il popolo si accinge a ricostruire, sotto la bandiera della Repubblica, sotto la bandiera della pace e della libertà.

Il nuovo armistizio segnerà la fine dell'occupazione alleata in Italia

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che la revisione dei termini dell'armistizio con l'Italia decisa alla Conferenza di Parigi, significherà la fine dell'occupazione alleata.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti includeranno tuttavia speciali accordi con il governo italiano circa la permanenza di truppe destinate a proteggere le linee di rifornimento per le forze di occupazione in Austria.

Secondo il SIDI, la revisione armistiziale prevede fra l'altro anche l'abolizione della autorizzazione che il governo italiano è tuttora tenuto a chiedere per la conclusione di accordi commerciali con altri paesi.

Per quanto invece riguarda la prossima riunione dei sostituti dei quattro ministri degli esteri che si dovrà tenere il 27 maggio a Parigi, per l'elaborazione del trattato di pace con l'Italia, il SIDI riceve da Parigi che il ministro degli esteri Bidault ha chiesto insistentemente che l'esposizione del rappresentante italiano sulle frontiere, che si conferma sarà fatta dall'on. De Gasperi, rimanga circoscritta alla questione di Tenda e Briga.

Il decreto sull'indipendenza della Magistratura

approvato ieri dal Consiglio dei Ministri

La situazione dell'ordine pubblico è buona - De Courten si sente innocente - Il Governo si impegna a far rispettare i risultati del referendum

Una vittoria della C. G. I. L.: nessun licenziamento fino al 31 luglio

Il Consiglio dei Ministri, al termine della sua riunione di ieri ha approvato uno schema di decreto legge con il quale viene prorogato al 31 luglio 1946 il blocco dei licenziamenti nelle industrie dell'Alta Italia. Entro il 10 giugno, stabilisce il decreto, dovranno intraprendersi trattative tra la C.G.I.L. e la Confindustria per determinare se e in quale misura dovrà procedersi, dopo la fine di luglio a riduzioni di personale. Qualora le due organizzazioni non abbiano, entro la data del 10 luglio, raggiunto l'accordo le decisioni in merito al blocco saranno prese, sentito il Consiglio dei Ministri, dai Ministri del Tesoro, dell'Industria e del Commercio e Lavoro. L'effetto del decreto ieri approvato decorrerà dal 1 maggio 1946.

In precedenza il Consiglio dei Ministri aveva approvato, dietro le vive insistenze del Guardasigilli il decreto sull'indipendenza della Magistratura, che nonostante l'indiscussa importanza del progetto era stato rinviato da una seduta all'altra del Consiglio.

Con questo decreto viene ora ristabilita la piena indipendenza e inamovibilità di tutti i magistrati giudicanti di tutti i gradi, a partire da quello di giudice. Il decreto stabilisce infatti che il parere del Consiglio superiore della magistratura per ogni trasferimento è vincolante per il Ministero, quando manchi naturalmente l'assenso dell'interessato al trasferimento stesso. Il decreto estende inoltre il concetto di inamovibilità ai magistrati dell'ordine requirente. Per i magistrati di grado superiore al IV il decreto stabilisce che la loro nomina e i loro spostamenti di sede devono essere preceduti obbligatoriamente dal parere motivato del Consiglio superiore della magistratura. Il Consiglio superiore della Magistratura, le Corti disciplinari e i Consigli giudiziari saranno eletti dal corpo dei Magistrati.

La seduta antimeridiana è stata aperta da una interrogazione del vice Presidente Nenni circa le concessioni di linee aeree italiane a società straniere. Il Ministro Cevolotto ha brevemente risposto assicurando i colleghi che nessuna disposizione di interesse vitale era stata presa, nè sarebbe stata presa, senza il preventivo accordo del Consiglio dei Ministri, egli ha comunque preso l'impegno di riferire al prossimo Consiglio dei Ministri circa lo stato delle linee aeree civili italiane. Subito dopo il Ministro della Marina ha informato il consiglio circa il sequestro da parte jugoslava di 10 motopescherecci italiani che si erano addentrati in acque prossime alle coste occupate da truppe jugoslave. E' stato deciso di ammonire i marinai a non allontanarsi dalle acque territoriali italiane fino a quando la situazione internazionale non sarà chiarita.

Il Ministro Romita ha quindi fatto il punto sulla situazione dell'ordine pubblico, che, malgrado alcune manifestazioni dei neo fascisti, è buona. Egli ha precisato che gli arresti di neo fascisti ascendono a 51 a Milano e a 35 a Roma, sei arrestati saranno sollecitamente interrogati per l'accertamento delle loro singole responsabilità. Romita si è poi dichiarato soddisfatto per i contatti avuti con i direttori dei giornali romani per una attenuazione delle polemiche giornalistiche ed ha espresso la speranza che anche questo possa dare i suoi frutti.

Ha allora preso la parola il Ministro della Marina De Courten che si è lamentato per gli attacchi di stampa dei quali è stato oggetto in questi ultimi giorni ed ha fornito spiegazioni circa i provvedimenti presi a carico di alcuni gruppi di marinai.

A De Courten hanno brevemente risposto i Ministri Togliatti e Cianca i quali, soffragando i loro discorsi con episodi ai quali hanno personalmente assistito, hanno rilevato come nelle file della Marina vi siano numerosi ufficiali monarchici i quali non applicano le disposizioni del Governo circa la libertà di coscienza in ordine al problema istituzionale. Il compagno Togliatti ha anche vivamente protestato per la diffusione di un manifesto, falsamente attribuito al P.C.I., nel quale si invitano i soldati alla diserzione.

Al termine della seduta antimeridiana il Consiglio ha approvato il seguente o.d.g.:

«Il Consiglio dei Ministri, ricordando che la legge approvata dalla Consulta Nazionale, deliberata dal Consiglio dei Ministri stesso, sanzionata e promulgata dal Capo dello Stato, impegna tutti a rispettare la decisione del referendum popolare: riafferma il progetto di vigilare con la massima energia e obiettività affinchè la votazione si svolga in una atmosfera di libertà e nella pienezza della autorità dello Stato, il quale solo ha il compito e il diritto di tutelare l'ordine pubblico che è affidato esclusivamente ai suoi organi.

Il Governo pertanto, è fermo nella volontà di prevenire e reprimere ogni intimidazione e violenza ed impedire ogni eventuale tentativo di preparare o costituire formazioni armate di parte e fa appello ai partiti e alla stampa perchè vogliano assecondarlo nel suo sforzo di ravvivare nel popolo il senso di responsabilità e di autodisciplina di cui ha dato prova nelle recenti elezioni amministrative».

Quindi i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione, nonchè il Ministro dell'Interno hanno sottoposto al Consiglio, che l'ha approvato, un indirizzo alle Forze Armate nel quale il Governo rinnova la espressione della sua fiducia nei Comandanti delle varie armi e in tutti gli ufficiali impegnati, in condizioni spesso difficili, nell'adempimento di un nobile dovere; ribadisce che nessun limite è posto alla libertà di opinione dei militari e nello stesso tempo ricorda che rimangono fermi gli impegni di fedeltà alle leggi dello Stato; riafferma il dovere di tutti gli appartenenti alle Forze Armate di osservare rigidamente le norme disciplinari per assicurare in ogni momento la difesa del Paese e delle istituzioni che esso avrà scelte e il mantenimento dell'ordine secondo le disposizioni del Governo. Inoltre nell'indirizzo si afferma che tutti i simboli dello Stato e della Patria, i fregi dell'esercito ecc. devono essere integralmente rispettati da tutti i cittadini e che essi verranno eventualmente mutati soltanto da una decisione del Governo.

La seduta è stata sospesa alle 14.30 ed è stata ripresa alle 18. Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto con il quale vengono stanziati altri 800 milioni per la lotta alle cavallette.

Il Consiglio ha poi approvato le deliberazioni del Comitato Interministeriale dei Prezzi in ordine al prezzo economico del pane. E' stato altresì stabilito che un terzo del prezzo venga considerato come sussidio di coltivazione, di modo che per i pagamenti di canoni in natura solo 2/3 del prezzo saranno corrisposti al proprietario. In tal modo è stata stabilita per legge una disposizione presa a suo tempo dal compagno Gullo che era stata dichiarata incostituzionale da alcuni magistrati.

Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di decreto riguardante gli insegnanti negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole e corsi di avviamento professionale. Con questo decreto viene stabilito che la nomina dei capi istituto avvenga con un concorso per titoli, mentre il consiglio di presidenza sarà eletto dai professori. I trasferimenti saranno inoltre stabiliti, per le grandi sedi, con concorsi per titoli e per esami, per i professori meno anziani, e per titoli, per i professori che abbiano almeno 10 anni di anzianità. Per tutti gli altri trasferimenti sarà obbligatorio il parere della Commissione di disciplina, alla quale potranno inoltre ricorrere i professori contro i trasferimenti stessi.

LA CELEBRAZIONE DEL 24 MAGGIO

L'annuale del 24 maggio sarà celebrato stamane con semplice ed austera cerimonia dal Governo, dalle associazioni patriottiche e combattentistiche e da tutta la popolazione romana.

La celebrazione avrà luogo alle 9.30: il Governo, i partiti e le associazioni deporranno corone dinanzi alla salma del Milite Ignoto. Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi leggerà un messaggio. Indi rappresentanze di combattenti, di reduci, di partigiani e i cittadini sfileranno dinanzi al monumento. Le bande militari durante la cerimonia suoneranno l'Inno del Piave.

Le associazioni patriottiche, a cui è stata affidata la organizzazione della cerimonia (Associazione Nazionale Mutilati, Associazione Nazionale Combattenti, Associazione Nazionale Reduci, Associazione Partigiani d'Italia) hanno indirizzato manifesti alla popolazione romana per sottolineare il significato di unità e di concordia che vuole avere la celebrazione e per invitare i cittadini ad intervenire.

In base a precisi accordi tra i diversi partiti la celebrazione del 24 maggio non dovrà assumere un colore di parte. Disposizioni sono state prese perchè essa non abbia ad essere turbata da disordini e da faziosità, che rompano la serenità e la calma della cittadinanza della capitale.

Analoghe manifestazioni saranno tenute nelle diverse città d'Italia.

UNA SECONDA TORRE ANNUNZIATA

5 morti e 100 feriti nell'esplosione del polverificio Stacchini a Tivoli

TIVOLI, 23. — Stamane alle 9.40 alcuni padiglioni del polverificio Stacchini a Bagni di Tivoli sono saltati in aria per l'esplosione di munizioni tedesche e alleate, rastrellate sui campi di battaglia e quivi trasportate dai depositi per essere usate come materiale di recupero.

Si deplorano fino a questo momento 5 morti, 3 scomparsi e un centinaio di feriti, alcuni dei quali in pericolo di vita. Parte di essi sono stati trasportati immediatamente all'ospedale di Tivoli e parte sono stati condotti negli ospedali di Roma.

Gli scoppi si sono succeduti quattro volte e la loro forza espansiva è stata così intensa da danneggiare alcuni stabilimenti industriali della zona vicina, nonchè la linea ferroviaria.

Da Roma sono accorsi subito sul posto i vigili del fuoco che hanno prontamente iniziato l'opera di soccorso circoscrivendo l'incendio che aveva assunto notevoli proporzioni.

Sul posto si sono subito recati il vice-sindaco di Tivoli, compagno Galli, che si è prodigato per la sistemazione dei feriti negli ospedali, il Presidente della C.R.I., il capo-gabinetto del Questore, i commissari di P. S. Marrocco, Angilella e Jacovacci della «Mobile», il primo reparto della «Celere», i dirigenti del Sindacato Chimici e personalità dell'*Unrra*.

Non è escluso che le cause del tragico disastro siano da ricercarsi nel dolo, in quanto, simili attentati fanno parte di quella catena di azioni delittuose progettate in questi giorni dalle organizzazioni monarchico-fasciste e in quanto è opinione generale che negli stabilimenti vi fossero alcuni elementi equivoci antidemocratici.

Ma bisogna anche ricordare che pochi mesi fa si era verificato nello stabilimento, nel quale lavoravano 450 operai, un'esplosione che aveva provocato la morte di cinque operai e già fin da allora il Sindacato Chimici aveva prospettato ai dirigenti del polverificio il problema dell'eccessivo ammassamento delle munizioni nei vari padiglioni.

La popolazione di Tivoli, che è accorsa, numerosissima sul posto, in preda a viva ansia ha chiesto, attraverso le autorità locali, che siano usate cure particolari per la rimozione dei residuati di guerra e che i polverifici vengano collocati in luoghi molto lontani dall'abitato, manifestando la sua indignazione per la criminale inosservanza delle più elementari norme di precauzione.

GRAVI RIVELAZIONI DEGLI ARRESTATI DI MILANO

La centrale del neo-fascismo si trova nella Capitale

Scorza è il capo della criminosa organizzazione - Uno dei capobanda doveva incontrarsi a Roma con una «altissima personalità» - I neo-fascisti miravano ad un riconoscimento legale - Umberto andrà sul posto

MILANO, 23 — La trama delle organizzazioni monarchico fasciste va sempre più chiaramente delineandosi nel corso degli interrogatori dei fascisti arrestati.

Dalle prime dichiarazioni è infatti risultato che il centro del movimento è a Roma e che a capo di esso sono Scorza e altri notevoli esponenti del passato regime, che finora la polizia non è riuscita ad arrestare.

E' stato positivamente accertato che l'operazione contro la stazione radio di Monte Mario e quella del trafugamento della salma di Mussolini sono state studiate e condotte a termine da questa organizzazione.

Uno dei capi gruppi arrestati, il noto «Orso nero» ha dichiarato tra l'altro che — come dall'*Unità* già rivelato e documentato — attualmente il movimento lavorava per addivenire al riconoscimento e alla legalizzazione del partito fascista da parte delle «Autorità» come partito regolarmente costituito. Un'altra figura nota tra gli arrestati, il Faccini, ha confessato che in questi giorni egli avrebbe dovuto recarsi a Roma per conferire con una *altissima personalità* non meglio identificata (almeno dalla polizia). Le indagini continuano.

Le operazioni di polizia effettuate dai carabinieri di Milano si sono spostate in altri centri della Lombardia, Como, Monza e Brescia. Nella mattina altre due persone, un uomo e una donna, sono state anche esse arrestate. La squadra politica della Questura ha ormai arrestato tutti i capi gruppo del movimento, mentre le operazioni dei carabinieri hanno condotto al fermo di numerosi gregari, in modo che si ha motivo di credere che il movimento sia stato stroncato in pieno e che difficilmente, dato il duro colpo subito, potrà ulteriormente svilupparsi.

Tra gli arrestati vi è un generale a riposo e l'ultimo Prefetto repubblichino di Arezzo, Bruno Rao Torres, recentemente evaso dal campo di concentramento di Varese, tratto in arresto al largo San Babila dagli agenti dell'Ufficio Politico incaricati delle indagini e della repressione del neo-fascismo.

Per tutta la giornata è continuato presso gli uffici dell'ispettore Jantaffi, l'interrogatorio di Adolfo Scalpellini uno dei luogotenenti del capitano Faccini, già appartenente alle SS, gravemente implicato nel complotto nel neo-fascismo.

Siamo informati che Umberto, preceduto, come il solito, da due emissari di Bencivenga appartenenti all'aristocrazia romana, partiti ieri per la nostra città da Roma, sarebbe per giungere a Milano, in visita assolutamente privata.

L'UNIONE SOVIETICA E LA SITUAZIONE ITALIANA

I popoli democratici non accorderebbero fiducia ad una Italia monarchico-fascista

Contro la reazione il popolo italiano riporterà la vittoria con la sua vigilanza attiva, con la disciplina dei forti di cui sta dando prova, respingendo il terrore delle provocazioni e servendosi con coscienza della scheda elettorale - dichiara Radio Mosca

MOSCA, 23. — Il collaboratore di Radio Mosca, Giorgio Ivanoff - informa il SIDI - continuando ad occuparsi della situazione in Italia nell'imminenza delle elezioni, così si è espresso questa sera:

Fra i tanti mali causati dal fascismo all'Italia non ultimo è quello di aver prima estraniato il paese dalla vita civile internazionale e, quindi, di averlo gettato in avventure criminali contrarie al popolo.

Se il regime fascista ha lasciato una così tragica eredità di rovine militari, nei rapporti internazionali esso ha lasciato una eredità di offese, di attriti e di grave danno. Nelle altre nazioni, dove il nome d'Italia era un tempo rispettato, il fascismo e le cricche imperialistiche italiane attirarono profondi rancori e sospetti. E questo è il triste fardello ereditato dopo il 25 luglio. Il popolo italiano ha tuttavia dimostrato la più sincera volontà di cancellare il retaggio del fascismo. La sua volontà di risorgere si è dimostrata nelle forme più tangibili con la lotta condotta per rovesciare la banda mussoliniana, con la rottura dell'alleanza italo-tedesca e la successiva dichiarazione di guerra alla Germania hitleriana; con la lotta dei patrioti per liberare il suolo patrio e, dopo la liberazione, con la lotta delle masse popolari per fare dell'Italia un paese democratico.

Non quasi tre anni che il popolo italiano compie ogni sforzo per liquidare i resti del fascismo e presentare davanti al mondo un'Italia rinnovata, desiderosa di rapporti cordiali con tutti i popoli liberi.

Se tale è lo spirito del popolo italiano, quale funzione hanno esercitato i vecchi circoli dirigenti di cricche antipopolari? In tutta la misura del possibile questi circoli e queste cricche hanno ostacolato il rinnovamento democratico dell'Italia. La stessa classe privilegiata che ha originato e sostenuto il fascismo, si prefigge ora di salvare il salvabile del regime abbattuto. Sono le caste che assoldano gruppi di sicari legali fascisti, che fomentano e organizzano disordini nel paese, che scatenano velenose campagne contro i Partiti e gli uomini più conseguentemente democratici. Sono le vecchie cricche che tentano di suscitare nuovi odi speculando sulle questioni controverse con i paesi vicini, che conservano ancora mire espansionistiche, che sulla base di volgari falsificazioni imbastiscono campagne antisovietiche e contro gli altri popoli democratici.

L'attività dei Partiti e dei gruppi che agiscono per conto della vecchia classe reazionaria italiana, e quanto di più dannoso può essere fatto oggi all'Italia. I monarchici, che attualmente sono alla testa delle principali forze reazionarie, la loro stampa, i loro politicanti e i loro sicari, i grandi capitalisti che li assoldano, sono nemici del popolo. In nome dei loro interessi egoistici di casta, essi sono disposti a calpestare gli interessi vitali e permanenti della nazione per conservare una Corona malfamata, espressione di un passato ingloriosa; essi sono pronti a violare la volontà della schiacciante maggioranza del popolo italiano.

Coloro che oggi organizzano disordini, aprano lo spettro di colpi di mano non solo sono responsabili dell'ostacolo frapposto alla rinascita interna del paese, ma sono altresì colpevoli di gettare il discredito sull'Italia di fronte agli altri popoli.

L'azione delle cricche reazionarie italiane è diretta a presentare al mondo un'Italia ancora infetta di fascismo, cioè un'Italia che i popoli democratici non potrebbero amare, alla quale il mondo sorto dalla guerra antifascista non accorderebbe nessuna fiducia.

L'azione dei reazionari italiani, dei monarchici, dei qualunquisti e di tutte le altre sfumature fasciste e filofasciste, costituisce un aperto tradimento nazionale.

E' compito del popolo italiano di porre fine per sempre alle mene dei suoi nemici interni. Il popolo farà prevalere la propria volontà di edificare l'Italia su basi saldamente democratiche sbarrando il passo alle forze reazionarie che alzano impudentemente la testa. E la vittoria dei democratici sui reazionari monarchico-fascisti sarà riportata dal popolo con la sua vigilanza attiva, con la disciplina dei forti di cui sta dando prova, respingendo il terrore delle provocazioni e servendosi con coscienza della scheda elettorale che fra 10 giorni avrà nelle mani.

La giornata del due giugno segnerà una grande data: con il referendum e la votazione per la Costituente, il popolo presenterà il vero volto politico dell'Italia: l'Italia del secondo Risorgimento; l'Italia sinceramente democratica che potrà entrare, a fronte alta nella famiglia dei popoli liberi e pacifici».

UNA GRANDE VITTORIA CORONA LA DURA BATTAGLIA DELLA C. G. I. L.

I salari del centro-sud finalmente equiparati al Nord

Dopo due mesi di trattative l'accordo tra la Confederazione del Lavoro e la Confindustria è stato raggiunto ieri

Sensibili miglioramenti economici ad oltre un milione di lavoratori

Ieri, finalmente, dopo lunghe e dibattute trattative tra la C.G.I.L. e la Confindustria, è stato raggiunto l'accordo per l'applicazione in tutta Italia dei patti salariali già in vigore nel Nord.

L'importanza di questo nuovo, grande successo della C.G.I.L. è evidentissimo solo che si pensi che con l'accordo stipulato ieri sera, oltre un milione di lavoratori verrà ad usufruire di benefici economici non indifferenti che, in alcune zone, raggiungono aumenti salariali fino a lire 130-140 giornaliere.

Viene con ciò sanata quella palese ingiustizia che si era andata creando in tutta Italia a causa della guerra prima e per l'inefficienza dei contratti collettivi poi; e per la quale lavoratori di una identica industria, di una identica categoria e alle volte di una identica regione ricevevano un trattamento economico talmente sperequato da non potersi in alcun modo giustificare.

Particolare cura è stata anche rivolta dalla C.G.I.L. a migliorare il trattamento economico delle lavoratrici. E' stata infatti ottenuta per le donne parità di condizioni con gli uomini qualora esse siano adibite a lavori che sono tradizionalmente compiuti da maestranze maschili; viene stabilito così il principio che a parità di condizioni di lavoro e di rendimento qualitativo e quantitativo, dovrà corrispondere parità di trattamento. Per quanto riguarda poi la remunerazione delle prestazioni caratteristiche della mano d'opera femminile, è stato stabilito che le retribuzioni non debbono avere uno scarto superiore del 30-40 per cento nei confronti del salario base maschile, ferme restando le condizioni di miglior favore.

Anche ai giovani lavoratori l'accordo apporterà sensibili miglioramenti: principale fra questi è quello che stabilisce che coloro che abbiano superato il 18° anno di età, e si trovino ad aver superato la metà del periodo di apprendistato fissato per le singole categorie di mestieri, avranno diritto a chiedere la prova del capolavoro e ad ottenere, a seguito di risultato favorevole di questa, il passaggio di categoria ad operaio qualificato.

Come abbiamo accennato l'accordo prevede un miglioramento economico minimo per tutte le categorie che verrà corrisposto sulla base di questi tre elementi: 1°) *aumento forfettizzato del 14% sulla indennità di contingenza*, stabilita in base ai rilievi effettuati sul costo della vita. L'indennità base oscillerà da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 135 giornaliere; 2°) *aumento degli assegni familiari* nella seguente misura: lire 20 giornaliere, per la prima persona a carico; lire 15 giornaliere per ciascun'altra persona a carico fino ad un massimo di tre; 3°) *a tutti gli operai* dovrà essere garantito un aumento minimo del 4% sulla vecchia retribuzione, fatta eccezione per piccolissime aliquote di lavoratori che già raggiungono una retribuzione superiore di lire 70 a quella prevista dal nuovo accordo.

Anche per gli impiegati vanno registrate alcune conquiste relative a rivendicazioni prima d'oggi mai risolte anche se molto sentite. Gli aumenti periodici di anzianità saranno per il primo ed il secondo biennio del 4 per cento sulla paga base, e per bienni dal 3. all'8 del 5 per cento. Le paghe basi sono state portate alle cifre di: 7.500 per la prima categoria, 6.000 per la seconda, 4.000 per la terza.

Altra soluzione favorevole agli impiegati è quella che libera il lavoratore dall'obbligatorietà di prestazione di lavoro presso una data azienda per il timore di perdere l'indennità di liquidazione che prima veniva corrisposta soltanto in caso di licenziamento da parte del datore di lavoro. Gli impiegati, con l'applicazione del presente accordo, potranno dare le dimissioni e percepire l'indennità di licenziamento con lieve scarto per i primi anni di anzianità e con l'intero trattamento di liquidazione quando all'atto delle dimissioni abbiano compiuto il decimo anno di servizio.

E' stata pure assicurata l'intangibilità dello stipendio in caso di riduzione della durata dell'orario di lavoro.

E' stato concordato inoltre che le aziende che non abbiano ancora concesso anticipi sul complesso dei benefici derivanti dall'accordo di perequazione salariale per il Centro-Sud, parafato in data di ieri, provvederanno alla concessione relativa nelle seguenti misure:

Uomini capo-famiglia	**L. 1.300**
Donne capo-famiglia ed uomini non capo-famiglia	**» 1.500**
Donne non capo-famiglia	**» 1.200**
Minori di 18 anni	**» 800**

Le imprese edili che hanno contratti in corso con Enti pubblici concederanno tali anticipi nei casi in cui i contratti predetti prevedano la clausola della revisione dei prezzi e tale clausola sia riconosciuta tuttora operativa.

Questi per sommi capi, i punti salienti dell'accordo ieri sera virtualmente concluso tra la C.G.I.L. e la Confindustria. Esso è un nuovo concreto atto di quella guerra alla miseria e alla fame che la Confederazione Generale del Lavoro ha intrapreso in difesa dei lavoratori italiani. Di questo grande, innegabile successo va dato atto agli uomini della Segreteria Generale della Confederazione, che tanto validamente reggono le sorti della organizzazione sindacale italiana, ed in particolare ai compagni Renato Bilossi e Carlo Venegoni che sono stati i principali artefici dell'accordo.

DOCUMENTATA ACCUSA DI GIRAL ALL'ONU

La Spagna di Franco base di operazioni della Gestapo

NEW YORK, 23 — Il Presidente del Consiglio repubblicano spagnolo, Josè Giral, — informa l'INS — ha fatto oggi una serrata requisitoria contro la Spagna falangista dinanzi alla commissione d'inchiesta sul regime di Franco del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Giral ha denunciato alla commissione i seguenti fatti: sotto la direzione di Franco, agenti della «Gestapo» tedesca sono in missione in tutti i paesi d'Europa, muniti di documenti spagnoli; Franco dispone di un esercito di ottocentoquarantamila armati in Spagna, ai quali debbono essere aggiunti centocinquantamila uomini delle forze coloniali, centomila agenti della polizia segreta e della Guardia Civile e mezzo milione di agenti falangisti; l'«esercito clandestino» all'interno della Germania è diretto, a mezzo radio, dalla Spagna; gli agenti tedeschi in Spagna operano come se la guerra non fosse cessata; i Consolati della Spagna di Franco in Francia sono le basi d'operazioni degli agenti segreti falangisti, tedeschi e spagnoli, che spesso si mascherano da innocenti uomini d'affari.

Giral ha fornito i nomi degli agenti e delle organizzazioni tedesche operanti in Spagna con il pieno appoggio di Franco.

L'INS inoltre informa che il capo della delegazione sovietica all'ONU, Gromyko, ha inviato oggi al segretario generale delle Nazioni Unite una lettera-memorandum nella quale illustra l'attività svolta dalla Legione azzurra falangista nella guerra contro la Russia.

Il C. L. N. Giuliano per la Repubblica

TRIESTE, 23. — Il Comitato di Liberazione Nazionale della Venezia Giulia anche dopo il patetico accenno agli italiani della Venezia Giulia nel proclama rivolto al popolo italiano dal luogotenente del Regno all'atto della assunzione del titolo di re dichiara che gli italiani della Venezia Giulia hanno sempre ravvisato sin dall'inizio della lotta suprema per la loro esistenza e per la difesa della unità nazionale nella repubblica democratica la sola garanzia sia per la tutela delle pubbliche libertà sia per il rinnovamento morale e sociale della Patria e fa appello a tutti gli italiani ed a tutti i partiti veramente democratici di salvaguardare con tutte le loro forze e col loro voto la appartenenza della Venezia Giulia alla Italia.

Gli amerikani si impadroniscono delle flottiglie del Danubio

FRANCOFORTE, 23. — Reparti specializzati americani si sono impadroniti della flottiglia commerciale del Danubio.

Il giornale sovietico la «Pravda» ha attaccato gli americani accusandoli di ostacolare, con questa operazione arbitraria e col rifiuto di restituire le imbarcazioni fluviali ai paesi interessati, la ricostruzione dei paesi danubiani.

Starace postumo

Particolarmente lodevole è senza dubbio l'iniziativa del «Gruppo Politico Indipendente Regioni Colonia Profughi e Rimpatriati» (ma che nomi complicati usano scegliere oggi i neo e neo-fascisti in attesa del riconoscimento «legale» promesso loro da Umberto il provocatore!) di far celebrare la data del 24 maggio dall'ex Accademico d'Italia Gioacchino Volpe», teorico e istoriografo del nazionalismo italiano, «con particolare riguardo alla posizione dell'Italia in Africa e nel mondo».

Ma non è dunque ancora soddisfatto codesto signore dell'invidiabile «posizione in Africa e nel mondo» che l'Italia è riuscita a guadagnarsi, applicando le sue tesi «espansionistiche» e «conquistatrici»? O nel suo nero livore antitaliano egli teme che troppa strada i democratici italiani abbiano compiuto verso la riconquista della nostra indipendenza nazionale, e vuole affrettarsi a dire la sua per indicarci il modo di diventare legalmente una colonia o una colonia? O forse ancora s'è sbagliato di data, e ha trovato l'indicazione della sua conferenza in qualche antico «Foglio di disposizioni» del defunto Starace?